

# De Rigo, 57 lasciano Ora i sindacati chiedono un piano

► BELLUNO

Un altro mese di stand by per gli esuberanti in De Rigo: dei 108 annunciati dall'azienda l'8 marzo scorso, in 57 hanno scelto la mobilità volontaria (pensionandi o hanno trovato un altro lavoro) e qualcun altro sta attendendo che l'Inps risponda sulla possibilità di pensione anticipata.

Intanto viene applicata la solidarietà: a rotazione massima, a seconda delle necessità, si sta a casa un giorno.

Il punto della situazione è stato fatto nei giorni scorsi dal sindacato e dall'azienda: le parti si sono riunite per capire lo stato dell'arte e quali possono essere gli scenari futuri dopo la riorganizzazione organica. «Avevamo siglato un accordo il 1° aprile, sulla definizione dei 108 esuberanti, in cui si diceva che il percorso sarebbe stato di mobilità volontaria e contratti di solidarietà», spiega Denise Casanova, segretario della Filctem Cgil, che segue l'azienda insieme con la Cisl «il percorso doveva terminare alla fine di aprile e quindi il 10 maggio abbiamo avuto un incontro per fare il punto della situazione».

Dall'incontro «è emerso che 57 persone hanno lasciato volontariamente l'azienda (con la mobilità volontaria). Quindi abbiamo prorogato di un mese la scadenza della stessa mobilità volontaria perchè c'è gente che

doveva capire se poteva andare in pensione e dunque era in attesa del pronunciamento dell'Inps. Si tratta di persone che si avvicinano alla pensione e che potrebbero uscire», continua Casanova. «La mobilità volontaria finora ha funzionato e abbiamo chiesto all'azienda che tipo di intenzioni ha per il futuro. Per questo crediamo necessario un piano industriale, che abbiamo chiesto ci sia presentato per capire il futuro dopo questa riorganizzazione. De Rigo ha spiegato che ci darà delle risposte nel corso degli incontri che avremo a giugno, verso la fine, perchè ha appuntamenti di fiere commerciali importanti che permetteranno un quadro più preciso. Intanto continuiamo con il percorso dei contratti di solidarietà e abbiamo domandato che nella applicazione ci sia la massima rotazione. Quanto alle risposte, va bene la fine di giugno, ma abbiamo spiegato che prima riusciamo a dare maggiore sicurezza meglio è per lavoratori e azienda».

I contratti di solidarietà erano stati fatti per tutti i reparti produttivi e vengono utilizzati dove c'è necessità: una solidarietà applicata a giornate.

I sindacati hanno dunque chiesto che in questo mese comunque non si proceda a licenziamenti forzati e che si applichino gli ammortizzatori sociali.

(cri.co.)